

Le espressioni musicali hanno un ruolo determinante nei processi identitari personali e sociali, raccontano del singolo e della sua storia, ma anche della collettività e delle sue vicende. È un alludere a fatti, pensieri, accadimenti, sentimenti, emozioni, divenire di cose che vengono sintetizzati e rievocati da suoni, impasti timbrici, modi particolari di “toccare” lo strumento, criteri peculiari di interpretare e reinventare la pulsazione ritmica.

Ciò è più tangibile quando a fare da sfondo sono le musiche di tradizione orale nelle quali identità e trasformazioni culturali hanno sempre trovato un luogo privilegiato e nelle quali confluiscono significati, dinamiche, modi di concepire e percepire la vita. In una affascinante alchimia, pezzi della storia di un popolo o di in gruppo sociale unitario vengono riepilogati, armonizzati e poi restituiti al singolo, che fa da attore e spettatore, in forme vocali e strumentali plasmate da eventi, sistemi e strutture sociali. Ogni singola espressione musicale - che sia essa un canto di lavoro, un inno al Santo o una musica da ballo - racconta e compendia il passato, delucida il presente e il suo divenire.

La tradizione siciliana ha dato vita a forme di espressività che hanno assolto per secoli a funzioni specifiche, in molteplici occasioni che hanno fatto da cornice, come ad esempio riti paraliturgici e attività lavorative. Il più delle volte, proprio per il cessare di queste occasioni, le strutture musicali tradizionali si sono lentamente estinte, pur rimanendo vive nella memoria. D'altro canto, alcune forme musicali hanno seguito un proprio percorso, alle volte parallelo, altre di intreccio, altre addirittura di completa estraneità rispetto ai repertori musicali della tradizione contadina. Questi brani, per ragioni non sempre accertabili, hanno acquisito i connotati di identificativo culturale, imponendosi all'attenzione e, in alcuni casi, sovrapponendosi pure - alle volte occultandole - alle espressioni più genuine della musica tradizionale.

*In **“MANDOLINO SICILIANO - Le più belle melodie di Sicilia”** Mario Rizzo ha schiettamente voluto tradurre la complessità di questi fenomeni con una raccolta di brani nei quali è insita la ricerca di costruzioni musicali raffinate a partire dalla musica tradizionale “pura”, dando spazio anche a forme ridondanti, figlie di ciclici processi di stilizzazione, che sono divenute simbolo di identità e di identificazione culturale, fino a compendiare, agli occhi dell'ascoltatore d'oltralpe, non solo il “Made in Sicily”, ma lo stesso “Made in Italy”.*

Mario Rizzo ha ricamato soluzioni compositive inedite su un canovaccio tratto dalle espressioni musicali locali, come anche dalle forme più canonizzate, sublimandole ad evocazioni, in una scrittura per soli strumenti che commemora la presenza della voce, pur nella sua assenza.

L'organico strumentale costituito prevalentemente da strumenti a corda propone infatti testi intrisi di sicilianità, quasi sussurrando le parole, siano esse tradizionali o d'autore. Ma ci riporta anche ai contesti del ballo popolare e alla tradizione delle botteghe artigiane che in Sicilia furono fucina di importanti saperi musicali, oltre che luogo di perpetuazione di competenze tecnico- esecutive. Gli abbellimenti delle melodie, i contracanti concepiti alla maniera antica, la stessa modalità con cui nei vari brani vengono suonati i cordofoni celebrano una memoria storica e culturale, trasfigurandola e rendendola attuale con l'aggiunta di nuovi amalgami di sonorità.

Negli ultimi tre brani l'ordito polifonico ci regala atmosfere delicate che evocano la tradizione dei suoni antichi della natività, nei quali la fede popolare siciliana aveva, ed in parte ha ancora oggi, una delle sue più vitali epifanie.

Maria Grazia Magazzù - Etnomusicologa